

Il bambino: l'eterno Messia

MARIA MONTESSORI

“**S**ento, mentre sono qui davanti a voi, che questo è uno dei momenti più importanti della mia vita. Per molte decadi il bambino mi ha aiutato, rivelandomi qualcosa che è nascosto nelle profondità della sua anima. Il mio è stato il lavoro di una seguace, una seguace che ha scoperto qualcosa e ne ha seguito la traccia, quel qualcosa che era stato svelato nell'anima del bambino.

Ma quale mancanza di comprensione, quanti fraintendimenti ho riscontrato in così tanti Paesi, poiché le persone credevano stessi parlando di un metodo educativo, mentre io mi riferivo ad una rivelazione che avevo ricevuto dall'anima! Ma qui, tra tutti voi, sento che c'è una comprensione molto profonda e chiara perché, per essere in grado di entrare nello spirito, nell'anima, è necessario che questi siano risvegliati. Ecco perché definisco grande evento per la mia vita essere stata chiamata qui ed avere il privilegio di insegnare a numerosi vostri concittadini. Sarà mio fervido desiderio quello di poter rimanere qui tra voi ed avere la vostra collaborazione.

Dico molto francamente e onestamente che non lavoro *per* l'India ma lavoro *con* gli Indiani. Io desidero lavorare con gli Indiani, così che qui possa essere fondato un grande centro che avrà influenza nel resto del mondo.

Prima l'India! (esclamò Maria Montessori in inglese).

Sarebbe difficile illustrare in pochi minuti il lavoro della mia vita e, anche se lo facessi, non svilupperei il tema che mi sono proposta, parla-

re cioè del bambino messia. Il Messia è un insegnante. Pertanto non parlerò di un metodo per educare i bambini ma di qualcosa che dai bambini è stato rivelato e che proviene direttamente dalla loro anima. Per dare una chiara idea di quel che penso, farò una breve considerazione.

Ispirazione dalla natura

Quando siamo in mezzo alla natura, quando ci troviamo sulla riva del mare sotto il chiaro di luna, in mezzo agli alberi nella foresta o tra i fiori in giardino, ci sentiamo profondamente ispirati. Avvertiamo che è bellissimo isolarci nella natura, lontano dall'umanità, allo scopo di meditare. Al contrario, una grande città con tutta la sua frenesia sembra lontana dall'idea di ispirazione e di meditazione.

Noi dovremmo sempre chiederci perché gli uomini, esseri umani come noi, dotati di intelligenza, non ci siano di ispirazione, mentre gli alberi, gli uccelli e l'acqua dell'oceano sì. Forse è perché avvertiamo che gli uomini sono egoisti, violenti, malvagi; si uccidono l'un l'altro e non sanno come purificare la propria anima da questo egocentrismo o egoismo. E ancora: in una parte del mondo un terremoto ha ucciso migliaia di persone; in Italia un vulcano sta eruttando lava, costringendo cinque o seimila abitanti a lasciare le proprie case. Se guardiamo nell'oceano, lo troviamo pieno di pesci che si mangiano l'un l'altro, così come accade nella foresta, dove gli animali si combattono con tale violenza da far affermare ai biologi che l'evoluzione è basata sul conflitto. E quando vado nella

foresta, non può accadere anche a me di imbat-
termi in un serpente, che ha sviluppato nel suo
morso una sostanza capace di uccidere? Non è
perché la natura è buona e l'umanità è cattiva
che nutriamo questi sentimenti.

Perché non dall'uomo?

Potremmo dire che abbiamo due diversi
sentimenti nel nostro cuore: uno che proviamo
quando siamo in mezzo alla natura, l'altro
quando siamo tra i nostri simili, tra fratelli. Per-
cepiamo la natura; quando vi ci immergiamo
sentiamo qualcosa che risponde al bisogno delle
nostre anime ed è parte dell'armonia di quel
sentimento. Possiamo dire che quando siamo in
mezzo alla natura percepiamo il sentimento di-
vino; ma lo stesso non avviene quando siamo fra
gli esseri umani.

Ci è stato insegnato che Dio è Amore, del
quale gli esseri umani hanno un grande biso-
gno; ci sono state insegnate anche alcune re-
gole, tecniche per sperimentare, per percepire
tale Amore. Ci è stato detto: 'Rinuncia alle cose
materiali, rinuncia all'egoismo allo scopo di
percepire quell'Amore. Dai la tua vita per gli al-
tri. Lavora e lavora duramente solo per gli altri'.

Ma ogni mattina io vedo, vicino a casa mia,
i pescatori lasciare i loro villaggi molto presto e
lottare per spingere in acqua una piccola barca –
pochi pezzi di legno tenuti insieme con qualche
corda. Ogni mattina, anche quando il tempo è
pericoloso e tempestoso e si rischia di scivolare
nell'oceano e venire divorati dagli squali, essi
escono in mare con le loro fragili imbarcazioni.
Perché lo fanno? Vanno forse nell'oceano a pe-
scare il pesce da mangiare? No, appena arrivano
con le loro prede, le loro mogli sono pronte e
riempiono i canestri per nutrire qualcun altro.
Lo fanno ogni giorno, per tutta la vita, lavorano
duramente, eppure vivono in estrema povertà.
Non sono forse loro quelli che sacrificano se
stessi, le loro intere vite, per donare agli altri
tutto quello che riescono a prendere?

Forse qualcuno dirà: 'Uccidono tutti quei
poveri pesci'. Ma allora perché, quando guar-
diamo gli uccelli con certi occhi ammirati e
deriviamo dalla loro bellezza una meravigliosa
ispirazione, perché non diciamo che quegli stes-
si uccelli 'uccidono tutti quegli insetti'?

Penso quindi ai minatori che trascorrono le
loro vite nelle profondità della terra, letteral-
mente sepolti vivi, in costante pericolo di vita.
Essi estraggono il carbone che serve a riscaldare
chi vive molto lontano da lì e che nemmeno
conoscono, oppure ad alimentare grandi mac-
chinari in zone remote, che non vedranno mai.
Non sono forse anche queste persone che sacri-
ficano la propria vita per gli altri?

Penso infine ai pastori che conducono una
vita solitaria sulla cima delle montagne, senza
mai vedere altri esseri umani, senza svagarsi un
momento, e che dedicano il proprio tempo a
quelle pecore che produrranno la lana che ter-
rà al caldo molte donne e bambini in quei paesi
dove il freddo è pungente. Non stanno forse an-
che questi pastori sacrificando le loro intere vite
per il bene degli altri?

Lo stesso vale per tutte le attività. Cosa pos-
siamo dire riguardo a quelle centinaia di mi-
lioni di persone che lavorano curve sulla terra,
così che essa possa produrre frutti tanto essen-
ziali per il nutrimento dei cittadini del mondo?
Non sacrificano queste la loro vita per gli altri?

Non è servizio anche il loro?

Pertanto penso e sento e insegno a tutti i
bambini delle scuole che dobbiamo essere grati
all'umanità, quest'umanità che obbedisce, (in-
consciamente, vero, ma comunque obbedisce)
ad una voce: 'Siete nati per servire e sacrificare
la vostra vita lavorando per gli altri'.

Potreste forse eccepire che questi uomini
stanno coscientemente lavorando per gua-
dagnare e vivere di questo denaro.

Osservando gli alberi e tutto ciò che cresce
sulla terra, possono venirmi in mente due cose.

Posso pensare che queste foglie verdi, questa vegetazione, svolgano un enorme compito nella vita del mondo, perché ne purificano l'aria dai veleni convogliandovi l'ossigeno vitale. Oppure può venirmi in mente che l'albero è una cosa velenosa e sfruttatrice, che prende di continuo qualcosa dall'aria e dalla terra, solo per poter crescere sempre di più, buttando fuori l'ossigeno come una sostanza indesiderata. La sua intera vita è un'apoteosi di egoismo che mira a succhiare da altre vite ciò di cui ha bisogno. L'albero è lo stesso, ma noi lo stiamo considerando da due punti di vista totalmente differenti. Uno è quello divino o, piuttosto, quello *del* divino, l'altro è quello della nostra ragione.

Potremmo chiederci perché ammiriamo gli alberi nel loro grande compito di portare benessere a tutto il resto dell'umanità e perché non ammiriamo gli esseri umani intenti al grande lavoro che pure porta benessere a tutto il resto dell'umanità. Perché avvertiamo questa gratitudine quando siamo nel mezzo della natura e perché, invece, quando siamo tra gli esseri umani, diventiamo giudici severi e guardiamo ogni loro azione con sospetto e condanna? Indipendentemente da quel che pensiamo, la natura non resta forse sempre la stessa? Ma, siccome possiamo considerare gli alberi da due punti di vista diversi, non è possibile fare lo stesso con l'umanità? Cambiando il punto di vista dell'anima umana si potrebbero percepire la bontà e i sacrifici compiuti dagli esseri umani, una bontà così grande da non poter essere misurata, vasta come l'oceano, tale da ispirare ed essere avvertita come una grande emozione e gratitudine da far quasi scoppiare il cuore.

Serve un cambiamento nel cuore

Perché soffriamo quando siamo in mezzo agli esseri umani e perché, quando abbiamo bisogno di ispirazione, cerchiamo di allontanarli? C'è qualcosa di misterioso, in questo. Persiste qualche attaccamento nella parte inferiore del-

la nostra anima. C'è in noi, potremmo dire, la mancanza di sentimenti elevati. L'uomo guarda se stesso e non oltre.

Forse questi messia, questi profeti, potranno aiutarci ad allontanarci da quanto c'è di più basso nella nostra natura, affinché possiamo guardare oltre, cogliendo la straordinaria bontà tra gli esseri umani. Ma quanto è difficile questo compito messianico! È necessario un cambiamento nel cuore, così difficile da compiere. È arduo staccare l'essere umano da ciò che possiede, liberare l'umanità dal suo egoismo dandole occhi per vedere il bene che è sempre presente negli altri.

Il Bambino ci sprona

E qui giungo all'argomento del mio discorso di questa mattina. Ci sono, tra noi, esseri umani con l'immenso potere di cambiare i cuori degli uomini: i bambini. Quando il bambino nasce, cosa provano il padre e la madre? Per primo, sentono che tutto quel che possiedono non interessa più, vogliono dare tutto a questo nuovo essere, rendere felice questa nuova creatura, per la quale si sentono pieni d'amore. E cos'è questo se non un cambiamento nel cuore, il passaggio dall'egoismo all'amore?

Ma non è solo questo l'effetto. Il cuore che è stato così toccato inizia a percepire il contatto con gli altri esseri umani in un modo più vitale. Ho di fronte agli occhi un'immagine vista recentemente – un padre, una madre e un fratellino che guardano nella culla, nella quale sta la sorellina appena nata. Questo piccolo essere agisce come un magnete, come un punto di attrazione. Cos'è che attrae? Sicuramente non è la bellezza, perché un bimbo appena nato non è bellissimo. Non è l'intelligenza, perché non c'è intelligenza. È qualcosa di simile a una nebulosa che circonda ciascuno, una nuvola di luce, di luce brillante, nella quale ognuno si sente elevato ad un livello superiore. L'amore è penetrato nel cuore, un amore puro, che non ha interessi per-

sonali, il cui unico obiettivo è il bene dell'altro. È qualcosa di simile a quello che percepiamo nella natura. Ci sentiamo felici, pieni di pace. Perché? Non lo so. Ma qui c'è qualcosa di più forte di ciò che avvertiamo tra i fiori e gli alberi, qualcosa di molto più potente: è il sentimento dell'amore che opera tra gli esseri umani. È un conforto divino.

E ho davanti agli occhi un'altra immagine, quella di un bambino di poche settimane che guarda sua madre. Che cosa misteriosa è questa! Quello non è solo uno sguardo, è una voce che si rivolge, si appella ai livelli più alti di lei. La madre è come in estasi, seria; la sua non è una semplice gioia, un sorriso, è un profondo atto di meditazione. Lei percepisce quella grandezza che gli occhi del suo bambino evocano dalla sua anima. Tutto questo intorno ad un bambino.

Un potenziale da sviluppare

Ma perché poi questa dimensione soprannaturale va persa? Perché non ne facciamo uso? Perché gli esseri umani non pensano che sia avvenuto qualcosa, che sia cambiato l'orientamento del loro cuore? Perché non possiamo serbarlo, perché lo perdiamo? Qualcosa è stato compiuto; qualcosa di simile al lavoro del contadino che, arando, dissoda la terra. L'anima umana ha compiuto qualcosa di simile. È vero che le caratteristiche umane che l'uomo riceve non gli sono date come un dono, ma come un potenziale. Se l'uomo vuole sviluppare questo dono, può farlo attraverso l'affinamento, l'auto-esercizio. Tutto è possibile nella sua evoluzione, ma è necessario che egli si appropri del principio, del nucleo. Perché non facciamo uso di quel fattore fisico, proprio di ciascun uomo, che è parte dell'umanità?

Se dovessi dire qual è la sostanza di quel che chiamano il mio metodo di educazione, potrei esprimerla così: fare tesoro di ciò che il bambino porta a noi adulti e mantenere il contatto divino che esiste tra l'anima del bambino e l'a-

nima del Signore, conservarlo per sempre.

Dedizione, il mio metodo di educazione

Quindi, ecco questo bambino che va a scuola con una fiamma ardente in sé; osserviamolo a tre anni e guardiamo anche quelli che ne hanno cinque, dieci, quindici: tutti loro racchiudono questa fiamma. Soltanto noi adulti, non riconoscendola, la escludiamo, passo dopo passo, inesorabilmente, a causa dell'orgoglio e della nostra autorità. Se noi, in quanto insegnanti, potessimo essere inondati dalla luce di quel contatto divino, quel contatto dell'anima con ciò che è divino, non opereremmo più per il bambino o per noi stessi, ma solo per mantenere accesa quella fiamma.

Scopriamo che la tecnica è sempre la stessa. Dobbiamo dimenticare il nostro orgoglio, farci umili e servire l'anima del bambino. Allora, nella manifestazione di questa libertà, il bambino ci dimostrerà di avere poteri molto più grandi di quelli che avevamo immaginato. Che sorpresa gioiosa riuscire a mettere in pratica questo nuovo punto di vista! Tutto diventa semplice. I bambini sanno risolvere da soli tutti i problemi che gli educatori si pongono. L'insegnante diventa nuovo, vive in contemplazione di questa meraviglia e l'adulto deve necessariamente intraprendere una trasformazione.

Ma dobbiamo capire alcune verità circa lo spirito dell'uomo che sta subendo una trasformazione, riguardo le sue leggi e i suoi bisogni; e si tratta di un intero mondo che possiamo esplorare. Mantenere questo contatto comporta un grande lavoro da parte nostra, un grande compito, perché significa preparare ogni cosa per il servizio di questa nuova anima e lo sviluppo, in noi, di una grande sensibilità.

I piccoli Messia

Questo è ciò che intendevo dicendo che dobbiamo considerare il bambino come un Messia: egli trasforma i cuori degli esseri umani